

GIOVANNA BERMOND MONTANARI

I BOLLI LATERIZI DI RAVENNA E CLASSE

È ormai attestato che nella Cisalpina l'uso di costruire con materiale laterizio cotto in fornace e ben stagionato, comincia tra la fine del II e l'inizio del I sec. a. C. (1). A Roma quest'uso inizia sotto l'Impero di Augusto e precedentemente a tale periodo vengono usati mattoni disseccati al sole per i muri e tegole ed embrici cotti in fornace e stagionati, solo per le coperture degli edifici (2). I mattoni crudi avevano in genere uno spessore che variava dai 15 agli 8 cm, mentre quelli cotti di età imperiale a Roma e circondario hanno spessori più sottili. Nella Cisalpina il tipo di mattone più diffuso è il cosiddetto sesquipedale (lungh. cm 45; largh. cm 30; spess. cm 6), derivato senza dubbio dal mattone di tipo lidio diffuso in Etruria, da cui si differenzia solo nello spessore, che è quasi dimezzato rispetto a quello etrusco. A Ravenna, quasi tutti i mattoni presi in considerazione hanno uno spessore variabile tra gli 8 e i 5 cm. Accanto al mattone sesquipedale si è riscontrato a Ravenna e in Romagna il frequente uso, specie a partire dall'età adrianea, di un mattone che, nel lato lungo, ha la misura del sesquipedale, mentre nel lato corto ha la misura di circa mezzo piede (lungh. cm 45; largh. cm 16; spess. cm 6). Si è convenuto nel corso del presente lavoro denominarlo mezzo sesquipedale. Frequente la presenza di tegole, solitamente assai ben cotte e di ottima argilla (lungh. cm 60; largh. cm 46; spess. cm 3,5 (3), di coppi lunghi circa 58 cm, e attestata la

(1) V. RIGHINI, *Lineamenti di Storia Economica della Gallia Cisalpina: la produzione fittile in età repubblicana* (Latomus, 119), Bruxelles 1970, p. 11 ss.

(2) G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana*, Roma 1957, p. 53.

(3) Ibid., p. 545; anche per il Ravennate si può confermare che le tegole non hanno una misura costante, ma le variazioni sono in genere minime.

produzione dei bessali (cm 22 x cm 22 x cm 5) usati come *suspensurae*. Manca per il momento la testimonianza dell'uso a Ravenna e in Romagna dei grandi bipedali e dall'attenta osservazione di centinaia di mattoni, si escluderebbe l'uso di ricavare, tagliandoli, taglie di mattoni ridotte, da mattoni di maggiori dimensioni.

Già nella prima metà del I sec. a. C. comincia l'uso di applicare, con sigilli, bolli alle tegole e ai bessali e successivamente ai mattoni. Questo uso che a Roma comincia sui mattoni sotto Claudio, diviene più comune in età Flavia, specialmente con Domiziano. Durante l'impero i bolli vengono applicati soprattutto sui *bessales* e *sesquipedales*, ma anche sulle tegole e sugli embrici. Pare fossero usati dei sigilli di legno, per il fatto che non ne sono mai stati trovati in scavi e anche perché i bolli variano notevolmente gli uni dagli altri; ciò fa supporre sigilli di uso limitato nel tempo (4). Nei marchi le lettere appaiono incavate, impresse da una matrice negativa e risultano quindi rilevate in positivo sui mattoni. Nei bolli più antichi di forma rettangolare, l'iscrizione è spesso su una sola riga, con la sigla abbreviata del nome del *figulus* o della *figlina*; le lettere sono grandi, ben rilevate, tracciate con solco profondo, sovente apicate; in seguito le lettere divengono più lunghe e sottili, non sono apicate, sono frequenti i nessi e spesso i marchi sono scadenti e trascurati. Raramente i bolli appaiono espressi con iscrizione da sinistra a destra e quindi alla rovescia. A volte accanto ai nomi o per divisione tra le parole vi è un semplice punto o un triangolo, a volte una foglia o altri simboli.

Nel classificare i bolli rinvenuti nel territorio ravennate, è risultato chiaro come non ci si possa basare, per uno studio dei mattoni e dei bolli di età Imperiale nell'Italia settentrionale, sui dati riportati dai noti studi dei bolli laterizi di Roma, Ostia e dintorni, né delle altre province dell'Impero (5). Ogni regione del mondo romano mostra infatti anche nel tipo dei mattoni, una stretta attinenza ad una varietà di fattori ambientali, sia economici che di costume. I confronti che si sono istituiti, nel corso di questo studio, mostrano altresì che si tratta di usi assai diversi

(4) M. E. BLAKE, *Roman Construction in Italy from Tiberius through the Flavians*, Washington 1959, pp. 4-5.

(5) H. BLOCH, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, Roma 1947; Id., *The Roman Brick-Stamps not Published in Volume XV of the Corpus Inscriptionum Latinarum*, «Harvard St. Class. Philol.», LVI-LVII (1947); LVIII-LIX (1948); M. STEINBY, *I bolli laterizi* (Acta Inst. Romani Finlandiae, 6), Roma 1973, p. 171 ss.

tra loro, almeno da un punto di vista formale, infatti a Roma e ad Ostia pare accertato che il bollo di forma rettangolare scompaia entro il I secolo, al massimo con il primo decennio del II sec. d. C.; durante l'Impero di Traiano ed Adriano i marchi sono su due righe e viene compresa la data consolare. Sui bessali i marchi sono rettangolari, mentre sui mattoni più grandi il bollo è circolare, semilunato ecc. Nella Cisalpina, almeno per i dati finora acquisiti, i bolli rettangolari pare siano continuati fino alla prima metà del III sec. Nelle province i bolli rettangolari continuano, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze, fino ai primi decenni del IV sec. (Costantino); anche i bolli legionari sono per lo più rettangolari. Nell'Italia centrale, considerando Roma e il suo territorio, si osserva che nella prima metà del I sec. a. C. sui bolli appare il nome dell'officinatore o del proprietario della *figlina*. Attorno alla metà del regno di Traiano si aggiunge la datazione consolare, che si diffonde massimamente sotto Adriano e successivamente scompare nella seconda metà del II sec. (6). Mancano studi e raccolte di bolli laterizi per le regioni della Cisalpina, che c'indichino una genesi del tipo di bollo usato, salvo il *CIL*. Il materiale scavato negli ultimi dieci anni a Ravenna e nel Ravennate e che qui si pubblica, resta per il momento senza precisi confronti.

Sono presenti bolli che trovano riscontro altrove nella Regione VIII e che appartengono al I sec., ma a partire da Adriano, sino ad Alessandro Severo, è il nome dell'Imperatore che compare sui bolli, che sono sempre rettangolari, con le lettere solitamente ben rilevate e sovente apicate. Alcuni di tali marchi si trovano lungo la fascia costiera dell'Adriatico settentrionale, in particolare ad Aquileia, dove è presente anche il bollo, sempre di forma rettangolare, con il nome dell'Imperatore Costantino. La formula è sempre la stessa, variamente abbreviata: il nome è solitamente abbreviato ed è preceduto dalla titolatura Imperiale e seguito da *AVG(ustus)*; quando il nome appare per intero, appare in genitivo. Dovremmo dedurre che si intendono tutti espressi in genitivo.

Tutti i bolli presi in considerazione in questo studio provengono da scavi recenti; si sono rinvenuti nell'area urbana di Ravenna (zona cimiteriale dietro l'abside della Chiesa di S. Gio-

(6) L. CREMA, *L'architettura romana*, Torino 1959, p. 136.

vanni Evangelista; durante l'esecuzione di pozzi stratigrafici fra le Vie D'Azeglio e Morigia); nella zona di Classe (edificio romano sotto la Chiesa di San Severo; case di civile abitazione appartenenti all'insediamento di Classe, ad Est della Romea Vecchia); nella necropoli Classicana (Marabina); dal suburbio (necropoli delle Palazzette, ad Occidente della Nuova Circonvallazione); dall'agro (S. Pietro in Campiano). I bolli qui catalogati sono conservati tutti al Museo Nazionale di Ravenna. Nel Catalogo si è seguito il seguente ordine: brevi notizie relative al ritrovamento e ai dati di scavo; tipo di mattone (7): tegola; mattone sesquipedale; mezzo sesquipedale (8); bessale (9); coppo; nei casi dubbi, frammento. Colore dell'argilla. Misure massime del mattone o del frammento (10) nell'ordine: lunghezza, larghezza, spessore. Forma del bollo: misure: lunghezza e altezza; altezza delle lettere, generalmente quella esterna. Testo e commento. Datazione. I bolli sono raggruppati secondo l'ordine del CIL; mancando i *Lateres publici* il primo gruppo comprenderà i *Lateres privati ex officinis nominatis*; il secondo gruppo le *Tegulae ex officinis vel praediis imperatorum*; il terzo le *Tegulae hominum privatorum reliquae*; il quarto i *Lateres fracti vel male excepti vel interpretationis incertae*.

LATERES PRIVATI EX OFFICINIS NOMINATIS

1. San Severo, scavi 1964-65. Tra il materiale laterizio riutilizzato nella costruzione della Chiesa. Frammento di tegola. Colore dell'argilla arancione. Spess.: cm 3. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 3,2; alt. lettere: cm 2,6. Inv. 6216 (fig. 1).

]ANA IVL P[=[*Cinn*]ana Iul() P()

Questo bollo è frequente a Rimini e nel territorio riminese (CIL, XI, 6679, 4). Recentemente è stato trovato un mattone con tale bollo intero, a S. Pietro in Campiano, via Sale, podere Ridolfi (Com. di Ra-

(7) Mancano per il momento in Cisalpina i mattoni *bipedales* di due piedi per lato, m 0,592 in quadrato: vd. LUGLI, op. cit., p. 547.

(8) Numerosi mattoni bollati, specie di età adrianea e severiana, sono dei mezzi sesquipedali, per i quali non è esatta la denominazione *semilateres*: vd. LUGLI, op. cit., p. 547; infatti quelli ravennati non sono tagliati, e risultano fatti appositamente di un piede e mezzo di lunghezza e di cm 16-17 circa di larghezza.

(9) Un grosso quantitativo di bessali, usati come *suspensurae* nell'edificio sottostante la Chiesa di S. Severo risultano bollati (vd. catalogo).

(10) Quando la frammentarietà del pezzo non consente un preciso riferimento, si dà solo lo spessore, e per il bollo se frammentario, solo l'altezza.

venna), ed è conservato presso la locale Scuola Elementare. Non vi sono elementi precisi per la datazione di questo bollo. I sec. d.C.?

2. Località Palazzette, ad Occidente della Nuova Circonvallazione. Dallo scavo di una necropoli romana, che ha restituito un centinaio di tombe (11). Dallo strato inferiore della tomba 33. Frammento di tegola. Colore dell'argilla rosso arancione. Spess.: cm 3,1. Bollo frammentario. Alt. lettere: I riga: cm 1; II riga: cm 2. Inv. 5685 (fig. 2).

[TVLLI ATISIA F[=[C(ai)]Tulli Atisia(ni) F[iguli o iglina
FAESONI[Faesoni[a]

Il bollo ha l'iscrizione su due righe. L'officina è la *Faesonina*, C. Tullio Atisiano potrebbe essere il figulo, cioè l'officinatore, ma potrebbe anche trattarsi di un privato, proprietario della fornace della *figlina*. Il marchio *Faesonina* è frequente nel Ravennate e nel Riminese fino a Pesaro e forse si potrebbe pensare a situare in questa zona tale fornace (*CIL*, XI, 6681, 1-5). Il Tonini ne ricorda altri esemplari nel riminese (12). Meno frequente il bollo, su due righe, con l'iscrizione, come quello delle Palazzette, che ha solo due confronti a Rimini e a Pesaro (*CIL*, XI, 6681, 2).

3. Ravenna; dalla zona cimiteriale dietro l'abside della Chiesa di S. Giovanni Evangelista, durante scavi compiuti nel 1965 per le fondazioni di un edificio per civile abitazione, si rinvenne avulso da un preciso contesto archeologico. Mattone sesquipedale. Colore dell'argilla arancione. Spess.: cm 5,5. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 3; alt. lettere: cm 2,4. Inv. 6217 (fig. 3).

cPASIANA = C(laudi ?) Pasiana

Dove fosse situata veramente questa officina, che secondo il Mommsen (13) prende nome da C. Vibio Pansa, governatore nel 45 a.C. della Gallia Cisalpina, non è certo, ma probabilmente una succursale doveva trovarsi in Illiria, a giudicare dalle statistiche delle provenienze dei mattoni con tale marchio (14). (*CIL*, XI, 6685, 6; III, 3213; V, 8110, 29-32; IX, 6078, 5). L'attività di questa officina deve essere durata a lungo; sui mattoni e sulle tegole accanto al nome della *figlina* variamente abbreviato, si trova il nome degli imperatori da Tiberio, a Claudio, Nerone, Galba e Vespasiano. Appare evidente che la fabbrica prima privata, passa con ogni

(11) M. G. MAIOLI, «Felix Ravenna», VII-VIII (CVII-CVIII), 1974, p. 15 ss.

(12) L. TONINI, *Rimini*, I, Rimini 1847, p. 280; Id., *Le figuline riminesi ordinate e illustrate*, Bologna 1870.

(13) TH. MOMMSEN, *CIL*, V, p. 957; E. BORMANN, *CIL*, XI, 2, p. 1026; O. HIRSHFELD, «Klio», II (1902), p. 285; GUMMERUS, «PW», IX, 2 (1916), col. 1471; M. ROZTOVZEV, *Storia economica e sociale dell'Impero romano*, Firenze 1953, p. 193, nota 25; P. MARCONI, «Bull. Museo dell'Impero romano», V (1934), p. 9, nota 20; G. E. F. CHILVER, *Cisalpine Gaul, Social and Economic History from 49 b. C. to the Death of Traian*, Oxford 1941, p. 176; A. FROVA, «Epigraphica», XIV (1952), p. 58.

(14) C. PATSCH, «Wissen. Mitt. aus Bosnien u. Herzegovina», IX (1904), p. 278 ss.

probabilità successivamente di proprietà imperiale. Dopo Vespasiano, non pare continuare l'attività della Pansiana, come tale; a partire dal regno di Adriano sui mattoni appare molto frequente solo il nome dell'Imperatore. Si è trovato di recente con frequenza nel Delta Padano (15) e nella Zona Classicana.

4. Via Romea Vecchia, proprietà Gattamorta. Nel 1971 sono stati eseguiti alcuni saggi di scavo in questa proprietà, sita ad est della via Romea nell'area probabilmente interessata dall'insediamento castrense. Gli scavi hanno messo in luce resti di mura di fondazioni e pavimentazioni in cotto appartenenti ad abitazioni di aspetto piuttosto modesto, fornite di impianti di fognature e inoltre si sono trovate tracce di una strada. Numerosi i mattoni bollati. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla rosso scuro. Spess.: cm 2,5. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 2,7; alt. lettere cm 1,7. Inv. 6218 (fig. 4).

PANS[= *Pans[iana]*

Le lettere del marchio sono ben rilevate e distanziate le une dalle altre. Il bollo è ottenuto da un sigillo diverso dagli altri della stessa fabbrica finora noti nel ravennate.

5. Via Romea Vecchia, dalla necropoli della Marabina. Rinvenuto eratico nello scavo del 1968 tra il materiale di riempimento del I monumento funerario a tamburo cilindrico. Frammento. Colore dell'argilla rosso. Spess.: cm 5. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 2,8; alt. lettere: cm 2. Inv. 6219.

]ANSI = [*C(ai) Caesar(is) P*]ansi(ana)

Il bollo è probabilmente *Cai Caesaris Pansiana*, con nesso A e N. Confronti in *CIL*, XI, 6685, 8.

6. Via Romea Vecchia, Marabina. Copertura di sarcofago costituita da tre embrici. Tegola manubriata. Colore dell'argilla rosso. Misure massime: lung.: cm 60; largh.: cm 45,5; spess.: cm 3,5. Bollo rettangolare. Lung.: cm 13,5; alt.: cm 2,4; alt. lettere: cm 1,6. Inv. 6220.

PANSIANA = *Pansiana*

Sono stati rinvenuti tre embrici (16) che presentano il medesimo marchio. Si veda per cf. *CIL*, XI, 6685, 1 (17); V, 8110, 2.

(15) S. UGGERI PATITUCCI, *Il popolamento di età romana nell'antico Delta Padano. I - Valle del Mezzano*, « Atti Mem. Dep. Ferrarese », s. 3, XI (1972), pp. 51, 87, figg. 16-17.

(16) Le misure massime di lung. dei tre embrici variano tra i cm 63,5 e 60 e di largh. tra i cm 48 e 45,5.

(17) Per i recenti ritrovamenti nella zona del delta, vd. UGGERI PATITUCCI, op. cit., p. 60 ss., figg. 1, 2, 3; p. 82, fig. 13; p. 83, fig. 14.

7. San Severo, scavi 1967. Dal riempimento. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla rosso. Spess.: cm 2,7. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 15,1; alt.: cm 3,1; alt. lettere: cm 2,4. Inv. 6221.

NERONIS CLA PAN = *Neronis Cla(udi) Pan(siana)*

Attesta questo marchio la continuazione della fabbrica Pansiana, di proprietà degli imperatori, in territorio ravennate. Sotto al bollo è graffito XIII. Cf. *CIL*, XI, 6685, 12 a; V, 8110, 26.

8. Via Romea Vecchia, dalla necropoli della Marabina. Ritrovamento erratico nel 1967. Tegola sesquipedale. Colore dell'argilla rosso. Misure massime: lungh.: cm 41; spess.: cm 5,8. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 18,2; alt.: cm 3,5; alt. lettere: cm 2,8. Inv. 6222.

NER CLAVD PANSIAN = *Ner(onis) Claud(i) Pansian(a)*

È una variante del marchio n. 7; cf. *CIL*, XI, 6685, 11 c, d, b, m; V, 8110, 24 (Pola).

9. Località Palazzette, ad Occidente della Nuova Circonvallazione. Dallo scavo di una necropoli romana. Dallo strato inferiore alla T. 40. Embrice. Colore dell'argilla rosso. Misure massime: lungh.: cm 60; largh.: cm 46; spess.: cm 3,5. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 14; alt.: cm 2,6; alt. lettere: cm 1,8. Inv. 5684 (fig. 5).

SOLONAS = *Solonas*

Dal Mommsen è stato supposto (*CIL*, III, 1, p. 409, n. 3214, 13 a-b) che la fornace da cui uscivano i mattoni con tale marchio si trovasse presso *Albona* in Istria; il marchio è diffuso anche sulla costa Dalmata, nelle Venezie e nel territorio del Delta Padano (*CIL*, V, 8110, 136 a-l) (18). Secondo il Keune (19) tale fabbrica è da situarsi nel riminese, probabilmente presso Sogliano, che ne avrebbe derivato il toponimo. Si estendono i ritrovamenti di questo marchio nelle Romagne, a Ravenna e lungo la costa adriatica fino a Fano. È assai probabile una fornace nel riminese e forse una succursale attiva nel ravennate (20) (*CIL*, XI, 2, 6687, 1).

10. San Severo, scavi 1964-65. Tra il materiale di riempimento. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla rosso. Spess.: cm 3,5. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 3,8; alt. lettere: cm 2,9. Inv. 6223.

]OLON[= [*S*]olon[as ?]

Cf. n. 9.

(18) UGGERI PATITUCCI, op. cit., p. 88, figg. 18 e 19; p. 96, fig. 28; p. 97, fig. 29.

(19) KEUNE, *Solonas, Solonates*, «PW», III, A 1 (1927), coll. 979-981.

(20) PLINIO, *Nat. Hist.*, III, 116, ricorda tra le *civitates* della *Regio VIII* i *Solonates*; cf. *CIL*, XI, 414, dove è menzionato *curator Solonatum*; BORMANN, *CIL*, XI, 2, p. 1029; CHILVER, op. cit., p. 177.

11. San Severo, scavi 1964-65. Tra il materiale di riempimento. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla rosso arancione. Spess.: cm 2,5. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 3,5; alt. lettere: cm 2,8. Inv. 6224.

]NAT = [*Solo*]nat(es)

Cf. *CIL*, XI, 6687, 2, di provenienza dell'agro riminese.

12. San Severo, scavi 1964-65. Tra il materiale di riempimento. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla rosso arancione. Spess.: cm 2,5. Bollo rettangolare. Alt.: cm 3,5; alt. lettere: cm 2,9. Inv. 6225.

]LON[= [*So*]lon[as ?]

Cf. n. 9.

TEGULAE EX OFFICINIS VEL PRAEDIIS IMPERATORUM

13. San Severo, scavi 1965. Nello scavo della Chiesa di S. Severo e della sottostante casa romana, il bollo ritrovato con maggior frequenza è *IMP° HADR° AVG°*, *IMP(eratoris) HADRI(ani) AVG(usti)*. Nell'edificio sottostante alla Chiesa (21), l'ambiente B che è stato identificato come una vasca, aveva i muri costruiti con tutti i mattoni con questo bollo. I mattoni erano posti in opera con il bollo rivolto verso il basso, per cui si è ritrovato impresso in negativo sul *cementum* che legava tra loro i corsi dei mattoni. Un grande ambiente con *suspensurae* aveva i pilastri formati da bessali con lo stesso bollo. Inoltre numerosi mattoni che denominiamo mezzi sesquipedali riportano tale marchio, e alcune decine di mattoni frammentari ed interi con tale marchio sono stati ritrovati o riutilizzati nella costruzione della Chiesa o sparsi nell'area interessata allo scavo. Mattone sesquipedale. Colore dell'argilla rosso scuro. Misure massime: lung.: cm 44; largh.: cm 32,5; spess.: cm 6,5. Bollo rettangolare: Lunghezza: cm 13; alt.: cm 2,2; alt. lettere: cm 1,6. Inv. 6226.

IMP HADRI AVG = *Imp(eratoris) Hadri(ani) Aug(usti)*

È questo uno dei bolli trovato più frequentemente, non solo sui sesquipedali, ma anche sui mezzi sesquipedali, bessali, tegole (*embrices*) e coppi, a Ravenna e nel territorio classicano. Già riportato in *CIL*, XI, 6688, 2, da dove risulta ritrovato nei tempi passati a Ravenna, nell'area classicana, in varie località della Romagna, a Bologna, nei ruderi dell'acquedotto, è edito anche in *CIL*, V (22), dal quale risulta ritrovato nel ferrarese. Fuori d'Italia è attestato in Bulgaria (23) nella colonia *Ulpia*

(21) G. BERMOND MONTANARI, *La Chiesa di S. Severo nel territorio di Classe*, Bologna 1968, p. 82, fig. 43.

(22) *CIL*, V, 8110, 29 (Comacchio, Gaibana, San Zagno).

(23) V. VELKOV, *Ratiaria, Eine Römische Stadt in Bulgarien*, «Eirene», V (1966), pp. 158 e 173; *AEP*, (1966), p. 95, n. 343.

Ratiaria, su mattoncini triangolari, dove l'iscrizione si limita a *IMP(eratoris) HADRI(ani)*. Solitamente in questo marchio i nomi sempre abbreviati sono separati da un punto rilevato.

14. San Severo, edificio romano sotto la Chiesa, ambiente con *suspensurae*. *Bessales*. Colore dell'argilla rosso scuro. Misure massime: lungh.: cm 22; largh.: cm 22; spess.: cm 6. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 12; alt.: cm 2; alt. lettere: cm 1,6. Inv. 6227.

IMP HADRI AVG = *Imp(eratoris) Hadri(ani) Aug(usti)*

Cf. n. 13.

15. Via Romea Vecchia, necropoli della Marabina, scavi 1968. Mezzo sesquipedale. Colore dell'argilla rosso scuro. Misure massime: lungh.: cm 44; largh.: cm 16; spess.: cm 6,5. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 13,5; alt.: cm 2,5; alt. lettere: cm 1,8. Inv. 6228 (fig. 6).

IMP HADRI AVG = *Imp(eratoris) Hadri(ani) Aug(usti)*

Il tipo del marchio è simile a quello di S. Severo, anche le misure del bollo sono quasi le stesse. Il mezzo mattone sesquipedale è piuttosto diffuso nel ravennate, sia col marchio di Adriano, sia con quello degli imperatori successivi, specie i Severi.

16. Ravenna, zona cimiteriale dietro la Chiesa di S. Giovanni Evangelista. Scavi 1965. Frammento di mattone. Colore dell'argilla arancione; spess.: cm 0,5. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 12; alt.: cm 2; alt. lettere: cm 1,8. Inv. 6229.

IMP HADRI AVG = *Imp(eratoris) Hadri(ani) Aug(usti)*

Si è riportato di nuovo lo stesso marchio, per evidenziare la diffusione di tale marchio in tutto il Ravennate, quindi non solo erano usati nella zona occupata dagli edifici dell'insediamento castrense, ma anche entro la città di Ravenna.

17. Ravenna, via Morigia, rinvenimento in occasione dell'esecuzione di pozzi stratigrafici, 1969. Mezzo sesquipedale, colore dell'argilla rosso. Frammentario nella lunghezza; largh.: cm 16; spess.: cm 6,5. Bollo rettangolare, frammentario. Alt.: cm 3,5; alt. lettere: cm 2,5. Inv. 6230 (figura 7).

IMP HADRI AV[= *Imp(eratoris) Hadri(ani) Au[g(usti)]*

Questo marchio deriva da un tipario diverso dai precedenti, ma ritrovato anche su tegole nella necropoli della Marabina e proprietà Gattamorta (vd. n. 19). Le lettere sono meno spaziate e più alte rispetto ai precedenti.

18. Via Romea Vecchia, proprietà Gattamorta, scavi 1971. Dai pavimenti costruiti con pezzetti di mattoni e coppi riutilizzati. Frammento di coppo. Colore dell'argilla verdastra. Spess.: cm 2. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 2,2; alt. lettere: cm 1,8. Inv. 6231 (fig. 8).

]ADRI AVG = [Imp(eratoris) H]adri(ani) Aug(usti)

È per il momento l'unico esemplare di coppo bollato. Essendo riutilizzato in un pavimento, non è utilizzabile come elemento cronologico per la datazione dell'edificio.

19. Via Romea Vecchia, proprietà Gattamorta, scavi 1971. Tegola frammentaria. Largh.: cm 31 ?; spess.: cm 3. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 3,5; alt. lettere: cm 2,5. Inv. 6232.

]ADRI AVG = [Imp(eratoris) H]adri(ani) Aug(usti)

Il marchio è lo stesso usato per alcune tegole trovate nella Marabina.

20. San Severo, scavi 1964-65. Tra il materiale di riempimento. Frammento di sesquipedale. Colore dell'argilla rosso. Spess.: cm 5,9. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 13; alt.: cm 2,7; alt. lettere: cm 2,3. Inv. 6233 (figura 9).

IMP ANTO AVG PII = Imp(eratoris) Anto(nini) Aug(usti) Pii

È questo il marchio ritrovato più frequentemente, dopo quello di Adriano; nei recenti scavi di Ravenna (via Mariani, 1970) e della zona classicana. Già noto attraverso il *CIL*, XI, 6688, 3, come rinvenuto a Ravenna e nel Ravennate, si è trovato a S. Apollinare in Classe (24); a Rimini e nel Riminese; a Bologna nei ruderi dell'acquedotto; nell'agro ferrarese (*CIL*, V, 8110, 30 *b-l*); a Trieste e dintorni (*CIL*, V, 8110, 30 *a-b*); in Istria, (*CIL*, V, 8110, 30 *c-e*) e inoltre ad Aquileia (25). Le lettere sono diverse rispetto a quelle usate nei marchi di Adriano, sono più alte, meno spaziate, quasi mai si notano punti o altri simboli come elementi di divisione tra titolatura e nomi. Solitamente *PI* è scritto con una sola *I*, salvo in un caso. Ad Aquileia il Brusin riconosce due *PP*, che interpreta come *P(ater) P(atricie)*.

22. San Severo, scavi 1964-65. Dal materiale di riempimento. Mat-Frammento di sesquipedale. Colore dell'argilla rosso. Spess.: cm 5,5. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 13; alt.: cm 3,5; alt. lettere: cm 2,5. Inv. 6234.

(24) M. MAZZOTTI, *La basilica di S. Apollinare in Classe*, Roma 1954, p. 90, n. 63.

(25) G. BRUSIN, *Aziende Imperiali nell'antica Aquileia*, « *Antidoron Michaeli Abrahmić, Septuagenario oblatum a collegis et amicis* », I, Spalato 1954-57, p. 148, fig. 1; vd. anche: E. PAIS, *Suppl. It.*, 1075; G. BRUSIN, *Nuove epigrafi aquileiesi*, « *Aquileia nostra* », XXII (1951), col. 25.



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5.

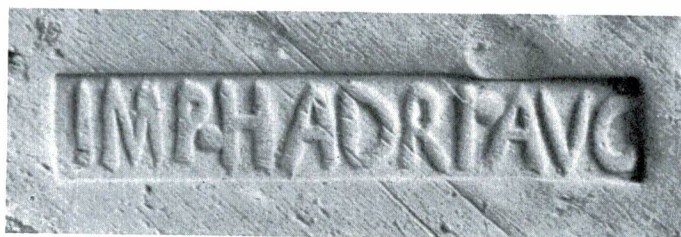


Fig. 6.



Fig. 7.



Fig. 8.

IMP ANTO AVG PI = *Imp(eratoris) Anto(nini) Aug(usti) Pi(i)*

Il bollo è simile al precedente, *PI* ha solo una *I*. In generale i marchi di questo periodo sembrano più trascurati dei precedenti.

22. San severo, scavi 1964-65. Dal materiale di riempimento. Mattone sesquipedale. Colore dell'argilla giallo. Misure massime: lungh.: cm 44; largh.: cm 30; spess.: cm 5. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 12,5; alt.: cm 3; alt. lettere: cm 2,4. Inv. 6235.

IMP ANTONI AVG PI = *Imp(eratoris) Antoni(ni) Aug(usti) Pi(i)*

Questo marchio non trova un esatto riscontro nel *CIL*, XI, 6688, 3. Ha due nessi, *N* e *T*, e *A* e *V*.

23. Via Romea Vecchia, necropoli della Marabina, scavi 1968. Dal I mausoleo a tamburo cilindrico (26). Costruito in opera a secco, presentava il lato interno intonacato, e il lato esterno con paramento a mattoni a vista, mezzi sesquipedali, alcuni dei quali bollati. Mattone sesquipedale. Colore dell'argilla giallo. Misure massime: lungh.: cm 42,5; largh.: cm 31; spess.: cm 5. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 14,7; alt.: cm 4,5; alt. lettere: cm 3. Inv. 6236.

IMP ANT AVG = *Imp(eratoris) Ant(onini) Aug(usti)*

Questo marchio non ha confronti né nel *CIL*, XI, né nel *CIL*, V; si tratta di un bollo, che mostra lettere trascurate, non apicate, poco incavate. Tra la titolatura e il nome è un triangolo appena rilevato, che sta come elemento di separazione. È dubbio se in questo caso si tratti di un bollo appartenente ad officine dell'Imperatore Antonino Pio, oppure se il bollo appartenga ad un periodo posteriore e in questo caso *ANT(onini)* potrebbe designare indifferentemente uno o l'altro degli Imperatori Antonini o anche uno dei Severi, che com'è noto, avevano adottato anche questo cognome.

24. Via Romea Vecchia, proprietà Gattamorta, scavi 1971. Dallo strato di macerie. Mattone sesquipedale. Colore dell'argilla rosso. Misure massime: lungh.: cm 38; largh.: cm 26; spess.: cm 5. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 13; alt.: cm 2,5; alt. lettere cm 1,8. Inv. 6237 (fig. 10).

IMP COMMODI AVG = *Imp(eratoris) Commodi Aug(usti)*

Due esemplari dello stesso marchio provengono dallo strato di macerie dello scavo di cui sopra. Era già noto tale marchio per essere stato ritrovato a Ravenna (*CIL*, XI, 6688, 5 f). È evidentemente il marchio di

(26) G. BERMOND MONTANARI, « Boll. d'Arte », IV (1968), p. 213; Id., « Felix Ravenna », VII-VIII (CVII-CVIII), 1974, p. 3 ss.

officine di proprietà dell'Imperatore M. Aurelio Antonino Commodo, come si può notare dal *CIL*, XI, 6688, 5, e dai numerosi bolli appartenenti alla produzione delle officine di questo Imperatore, rinvenuti nei recenti scavi del Ravennate. Nel marchio, titolatura, nome e cognome dell'Imperatore appaiono espressi in diversi modi, con diverse abbreviature e frequente uso di nessi.

25. Via Romea Vecchia, proprietà Gattamorta, scavi 1971. Mattone sesquipedale. Colore dell'argilla rosso arancione. Misure massime: lungh.: cm 44,5; largh.: cm 36; spess.: cm 5,5. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 16,3; alt.: cm 2,2; alt. lettere: cm 1,8. Inv. 6238.

IMP COM AVG = *Imp(eratoris) Com(modi) Aug(usti)*

In questo esemplare il marchio è molto sciupato. Si è ritrovato anche nell'agro ferrarese *ex piscariis comacensis ad tumbas*, *CIL*, V, 8110, 3, simile IMP.COM.AVG.

26. Ravenna, via Morigia, 1968. Frammento di sesquipedale. Spess.: cm 5. Bollo frammentario. Alt.: cm 2,4; alt. lettere: cm 2. Inv. 6239.

]OM ANTO = [*Imp(eratoris) C]om(odi) Anto(nini)*

È lo stesso bollo riportato dal *CIL*, V, 8110, 3 e conosciuto anche ad Aquileia (27).

27. Via Romea Vecchia, proprietà Gattamorta, scavi 1971. Mattone sesquipedale frammentario. Colore dell'argilla rosso. Misure massime: lungh.: cm 42,5; largh.: cm 32,5; spess.: cm 5. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 12; largh.: cm 2,6; alt. lettere: cm 2. Inv. 6240.

IM CO ANT AVG = *Im(peratoris) Co(mmodi) Ant(onini) Aug(usti)*

In questo bollo si osservano due nessi *NT* e *AV*, non ha un esatto riscontro nel *CIL*, XI, 6688; simile è il *CIL*, XI, 6688, 5 c.

28. Via Romea Vecchia, proprietà Gattamorta, scavi 1971. Mattone sesquipedale. Colore dell'argilla rosso arancione. Misure massime: lungh.: cm 44; largh.: cm 32; spess.: cm 5. Bollo rettangolare, lungh.: cm 14; alt.: cm 2,6; alt. lettere: cm 2. Inv. 6241.

IM C ANTO = *Im(peratoris) C(ommodi) Anto(nini)*

È un marchio già riscontrato nel Ravennate (*CIL*, XI, 6688, 5 k).

(27) BRUSIN, *Aziende Imperiali*, cit., p. 148, figg. 1, 8, con ANTO.

29. Via Romea Vecchia, necropoli della Marabina, scavi 1968. Tra il materiale di riempimento. Mattone sesquipedale. Colore dell'argilla arancione. Misure massime: lungh.: cm 44; largh.: cm 32; spess.: cm 5. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 14; alt.: cm 2,4; alt. lettere: cm 2. Inv. 6242.

IM CO AN AC = *Im(peratoris) Co(mmodi) An(tonini) A(u)<g>(usti)*

Marchio senza nessi, piuttosto trascurato.

30. Via Romea Vecchia, necropoli della Marabina, scavi 1968. Il I monumento a tamburo cilindrico (vd. n. 23) all'interno era pavimentato con mattoni sesquipedali, tutti bollati, di cui ne è conservata una parte (28). Mattone sesquipedale. Colore dell'argilla giallo. Misure massime, lungh.: cm 44; largh.: cm 30,5; spess.: cm 4,5. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 11,8; alt.: cm 3,5; alt. lettere: cm 2,5. Inv. 6243.

IM C AE ANTO = *Im(peratoris) C(ommodi) A(ur)e(li) Anto(nini)*

Si tratta di una produzione di mattoni, di qualità piuttosto scadente, sia come impasto, che come cottura. Anche il marchio non è molto chiaro, le lettere sono poco incavate e spesso è impresso con trascuratezza, per cui risulta quasi sempre illeggibile. Si osservano due nessi, AE e ANT e i triangolini di separazione fra le parole. Propongo la seguente lettura: *IM(peratoris) C(ommodi) A(ur)E(li) ANTO(nini)*. Penso sia da confrontarsi col bollo edito nel *CIL*, XI, 6688, 5 k, già conservato nel Museo Classense. Il Cortesi (29) nell'edizione del primo scavo da lui effettuato alla Marabina propose di interpretarlo, come Caracalla Antonino, lettura che non ritengo accettabile.

31. Via Romea Vecchia, necropoli della Marabina, scavi 1968. Un sarcofago con copertura a volta (30) era costruito con mattoni, in gran parte bollati, col marchio seguente. Mattone sesquipedale. Colore dell'argilla rosso giallastro. Misure massime: lungh.: cm 43 (42,5); largh.: cm 31,5 (30,5); spess.: cm 7,5 (6). Bollo rettangolare. Lungh.: cm 16; alt.: cm 2,7; alt. lettere: cm 2,5. Inv. 6244 (fig. 11).

IWCOM ANTO A^VG = *Im(peratoris) Com(modi) Anto(nini) Aug(usti)*

I mattoni bollati usati per questo sarcofago, portavano tutti il medesimo marchio. La parola *Imperator* è abbreviata IM e la M è impressa capovolta rispetto alla rimanente iscrizione. Le lettere non sono

(28) BERMOND MONTANARI, « Boll. d'Arte », cit., p. 213; Id., « Felix Ravenna », cit., p. 3 ss.

(29) G. CORTESI, *Alla ricerca del Porto di Classe*, « Boll. Econ. Camera Comm. Ravenna », XII (1956), p. 12.

(30) BERMOND MONTANARI, « Felix Ravenna », cit., p. 5 ss.

molto incavate, ma chiare; per ragioni di spazio la lettera V di Augusti è espressa piccola in alto. Un punto divide tra loro i nomi. La qualità di questi mattoni è abbastanza scadente, come impasto e come cottura. Questo marchio non ha un esatto riscontro nel *CIL*, infatti troviamo nel *CIL*, XI, 6688, 5 *a-b*, lo stesso bollo, ma con un nesso tra la M e la P di *IMP(eratoris)*. Le due misure riportate, corrispondono ad una lieve variazione di misura fra i mattoni, che appartengono alla partita usata per questo sarcofago.

32. San Severo, scavi 1964-65. Tra il materiale di riempimento. Mattoni sesquipedale frammentario. Colore dell'argilla arancione. Misure massime: largh.: cm 26; spess.: cm 7. Bollo rettangolare frammentario. Alt. lettere: cm 3. Inv. 6245 (fig. 12).

IMP SEP S = *Imp(eratoris) Sep(timi) S[e(veri)]* oppure *S[ev(eri)]*

Nel *CIL*, XI, 6688, 6, sono riportati numerosi marchi col nome dell'Imperatore Settimio Severo, espresso in varia maniera. Questo marchio è frammentario, potrebbe essere completata la S di *Severi*, con l'aggiunta della sola E (*CIL*, XI, 6688, 6 *b*) e con l'aggiunta di EV (*CIL*, XI, 6688, 6 *c*); si è ritrovato anche ad Aquileia (*CIL*, V, 8110, 32) (31).

33. Via Romea Vecchia, necropoli della Marabina, scavi 1968. Tra il materiale di riempimento. Mezzo sesquipedale frammentario. Colore dell'argilla giallo. Misure massime: largh.: cm 14,8; spess.: cm 6,5. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 3; alt. lettere: cm 2,8. Inv. 6246.

]IMP L SEPT SEVE AC =
= [*I*]mp(eratoris) L(ucii) Sept(imi) Seve(ri) A(u)<g>(usti)

Questo marchio ha riscontro nel *CIL*, XI, 6688, 6 *a*, come proveniente dal territorio ravennate; un altro esemplare si è ritrovato su un sesquipedale frammentario a S. Severo. Si tratta in tutti e due i casi di marchi estremamente trascurati e difficilmente leggibili.

34. San Severo, scavi 1964-65. Tra il materiale di riempimento. Mattoni sesquipedale. Colore dell'argilla rosso. Misure massime: lung.: cm 44,5; largh.: cm 32,5; spess.: cm 6,8. Bollo rettangolare. Lung.: cm 16,5; alt.: cm 2,7; alt. lettere: cm 2. Inv. 6247.

IMP L SEP SE AC =
= *Imp(eratoris) L(ucii) Sep(timi) Se(veri) A(u)<g>(usti)*

Si tratta di un grosso mattone ben cotto, che sembra essere stato riutilizzato, perché presenta su uno dei lati lunghi una martellinatura. Il bollo

(31) BRUSIN, *Aziende Imperiali*, cit., p. 148, fig. 1, 9.

è impresso in modo che il margine estremo destro non resta ben definito, tuttavia il marchio è completo, come del resto si può ricavare anche dal confronto con un bollo analogo trovato ad Aquileia (32).

35. Via Romea Vecchia, necropoli della Marabina, scavi 1968. Dal paramento esterno del II monumento a tamburo cilindrico. Mezzo sesquipedale. Colore dell'argilla giallastro. Misure massime: lungh.: cm 42; largh.: cm 14; spess.: cm 6. Bollo rettangolare. Lungh.: cm 19; alt.: cm 3; alt. lettere: cm 2,5. Inv. 6249 (fig. 13).

SEV ET ANT IMPP = *Sev(eri) et Ant(onini) Imp(eratorum)*

Tale marchio appare su un considerevole numero di mezzi sesquipedali, tutti di qualità piuttosto scadente per fattura e cottura. Anche il colore dell'argilla è sempre il medesimo, per cui è chiaro che erano fatti con l'argilla della medesima cava. Questo bollo era già noto come proveniente da Classe (*CIL*, XI, 6688, 10). Le lettere sono bene incavate, e come elemento separatore delle parole è usata una foglia stilizzata. È un bollo interessante anche cronologicamente, perché appartiene o al periodo brevissimo nel quale furono associati nell'impero da Settimio Severo, i figli (211-212 d.C.) Marco Aurelio Severo detto Caracalla e Lucio Settimio Geta o al momento in cui Settimio Severo si associò all'impero Caracalla.

36. San Severo, scavi 1964-65. Tra il materiale di riempimento dell'ambiente B. Mattone sesquipedale frammentario. Colore dell'argilla giallo rosato chiaro. Spess.: cm 5. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 4,5; alt. lettere: cm 3,5. Inv. 6250.

IMP ALEX AVG = *Imp(eratoris) Alex(andri) Aug(usti)*

Il marchio è piuttosto trascurato e le lettere sono lunghe e sottili. Tra le parole pare che ci sia un punto come elemento separatore, ma non è ben rilevato e rilevabile. Cronologicamente è il bollo più tardo che finora sia stato ritrovato nel Ravennate ed è prodotto da un'officina appartenente all'Imperatore Alessandro Severo. Non ha alcun riscontro nel *CIL*.

TEGULAE HOMINUM PRIVATORUM RELIQUAE

37. Via Romea Vecchia, podere Gattamorta, scavi 1971. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla rosso. Spess.: cm 3. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 2,4; alt. lettere: cm 2. Inv. 6251 (fig. 14).

SABINI = *Sabini*

Il bollo presenta lettere ben rilevate e apicate. È noto nell'Emilia Occidentale e nel Piacentino (*CIL*, XI, 6674, 40). Per i caratteri paleografici si propone una datazione al I sec. d.C.

(32) Ibid., p. 148, fig. 1,10; E. PAIS, *Suppl. It.*, 1075, 2 (da Voghenza).

LATERES FRAC TI VEL MALE EXCEPTI VEL INTERPRETATIONIS INCERTAE

38. Via Romea Vecchia, necropoli della Marabina, scavi 1968. Dal terreno di riempimento. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla rosso; spess.: cm 3. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 2,9. Inv. 6252 (fig. 15).

L. EGN[

Si tratta delle prime lettere di un marchio di un officinatore privato? Non ho trovato confronti, forse *L(ucius) EGN(atius)*?

39. San Severo, scavi 1964-65. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla gialla; spess.: cm 3,5. Bollo rettangolare frammentario. Alt. lettere: cm 2. Inv. 6253.

C C A[

Restano le prime due lettere e la gamba di una terza lettera, piegata, come quella di una *A*. Propongo due interpretazioni: 1) *C.CAEC ILI POTAMO(nis)* (*CIL*, XI, 6689, 53): 2) *C.CRITONICN*?, già rinvenuto a Ravenna (*CIL*, XI, 6689, 87) e in altre zone dell'alto Adriatico (*CIL*, V, 8110, 74). Forse è più probabile la prima interpretazione.

40. San Severo, scavi 1964-65. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla rosso; spess.: cm 3,5. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 3; alt. lettere cm 2,5. Inv. 6254 (fig. 16).

]I. A. F.

Resta la parte finale del bollo con tre lettere, eleganti, ben incavate e apicate. Un triangolo in rilievo separa tra loro queste lettere.

41. San Severo, scavi 1964-65. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla arancione; spess.: cm 3. Bollo rettangolare frammentario. Alt. lettere: cm 2. Inv. 6255.

]NI.A. F

Resta la parte finale del bollo. Le lettere non sono molto chiare, sembrano tratte da una matrice trascurata. Mancano possibilità di maggiori identificazioni. Parrebbe piuttosto tardo (inizio III sec. d.C.?).

42. San Severo, scavi 1964-65. Dal materiale di riempimento. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla rosso scuro. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 3; alt. lettere: cm 2,2. Inv. 6256.

]C.PII



Fig. 9.



Fig. 10.



Fig. 11.



Fig. 12.



Fig. 13.



Fig. 14.



Fig. 15.



Fig. 16.

Parte finale di un bollo rettangolare. Potrebbe essere la conclusione del bollo IMP.ANTO.AVG.PII (vd. sopra) n. 20). Si differenzerebbe per la presenza di un triangolino rilevato, che separa la *C* o *G* da *PII*. Nessuno dei marchi col nome dell'Imperatore Antonino Pio ha simboli o segni di divisione fra le parole, e inoltre dei due *II* di *PII*, di solito ce n'è uno solo. Escluderei quindi per i bolli di Ravenna la lettura proposta dal Brusin per un bollo analogo trovato ad Aquileia, di due *PP*, che vengono interpretati come *P(atris)* *P(atriciae)*.

43. San Severo, scavi 1964-65. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla arancione. Spess.: cm 2,8. Bollo rettangolare, frammentario. Alt.: cm 2,3; alt. lettere: cm 1,8. Inv. 6257.

A N A C

44. Via Romea Vecchia, podere Gattamorta. Mezzo sesquipedale. Colore dell'argilla, arancione. Largh.: cm 15; spess.: cm 4,7. Bollo rettangolare. Alt.: cm 2,8; alt. lettere: cm 2,3. Inv. 6258.

IMP

45. Via Romea Vecchia, necropoli della Marabina, scavi 1968. Tegola frammentaria. Colore dell'argilla rosso. Spess.: cm 6. Bollo rettangolare frammentario. Alt.: cm 2,8; alt. lettere: cm 2,5. Inv. 6259.

IMP *A(nto ?)*

Resta solo l'inizio di una *A* dopo IMP. Il marchio è molto trascurato e pare tardo.

46. San Severo, dai lavori di sistemazione del 1974. Sesquipedale. Colore dell'argilla rosso. Misure massime: lungh.: cm 44; largh.: cm 32,5; spess.: cm 6,8. Bollo rettangolare: lungh.: cm 10, alt.: cm 2,7. Inv. 2648.

SEP(*timi*) SE(*veri*)

Non ha per ora confronti nel ravennate.

46. S. Pietro in Campiano (agro ravennate), via Petrosa, podere Righini. Ritrovamento casuale. Frammento di mattone sesquipedale. Colore dell'argilla rossastro. Misure massime: lungh.: cm 17; largh.: cm 12; spess.: cm 6. Bollo rettangolare: lungh.: cm 7; alt.: cm 2,8; alt. lettere: cm 1,4. Conservato nella scuola elementare di S. Pietro in Campiano.

MARTIALIS

SEPT SER = *Sept(im) Ser(vi)*

Il bollo è su due righe. Le lettere sono ben tracciate, anche se il sigillo si diversifica completamente dai precedenti, sia tipologicamente che paleograficamente. Il nome *Martialis* è indubbiamente quello di un servo imperiale addetto a un *praedium* dell'Imperatore Settimio Severo. È l'unico esempio del genere finora venuto alla luce nel Ravennate.

Dal commento che segue ogni scheda, si è già potuto seguire attraverso i confronti, in linea di massima l'area di diffusione dei marchi, anche se ritengo di dover premettere, che così poco è ancora pubblicato su questo argomento, per cui è difficile al momento attuale poter azzardare conclusioni soprattutto per quanto riguarda precisazioni topografiche in merito a localizzazioni di fornaci e movimenti commerciali ed economici ad esse legati. I dati che si danno per sintetizzare la questione, hanno in gran parte carattere di provvisorietà e di ipotesi. Molto diffuso è il marchio della fornace *Faesonis*, meno frequente quello che presenta accanto al nome dell'officina quello del figulo (?) o proprietario C. Tullio Atisiano. È incerta la sede di tale officina, il marchio è diffuso nell'Adriatico settentrionale, in Dalmazia (*CIL*, III, 3214, 6), in Istria, a Trieste e ad Aquileia, inoltre ad Adria e Codigoro (*CIL*, V, 8110, 81, 82). Molti esemplari sono concentrati nella zona tra Rimini e Pesaro, e hanno fatto pensare ad una fornace in questo territorio. Recentemente ne sono stati segnalati anche nella zona del delta padano (33) e lungo l'Adriatico fino in Abruzzo (*CIL*, IX, 6078, 85), mentre alcuni esemplari provengono anche dalla Romagna interna (*CIL*, XI, 6681). La presenza di due esemplari a Ravenna può far pensare ad una provenienza per via d'acqua dalla zona del Riminese.

La produzione dei laterizi con bollo *OLONAS* o *OLONATES* è assai probabile che fosse fabbricata in varie fornaci, di cui la principale potrebbe essere veramente stata ubicata nel Riminese. Questo non escluderebbe la possibilità dell'esistenza di una succursale nel Ravennate. Non si deve inoltre trascurare la probabilità, a seconda delle esigenze di mercato, di un trasporto per via marittima da Rimini a Ravenna (*CIL*, XI, 6687, 1).

Si è già accennato nel commento al bollo *PANSIANA* alle questioni relative all'attività e alla probabile ubicazione della fornace *Pansiana*. La diffusione dei laterizi con tale marchio è atte-

(33) UGGERI PATITUCCI, op. cit., p. 70.

stata lungo tutta la zona costiera adriatica dal Piceno alla Dalmazia (34), con particolare accentrimento a *Pleraei* presso Trieste, lungo l'Adriatico settentrionale, all'interno della Cisalpina, in Illiria e in Bosnia (35). È chiaro che a far fronte a un tale movimento di tegole, doveva esistere una grossa organizzazione commerciale, e data l'ampiezza del territorio in cui appare tale marchio non è possibile pensare ad una sola sede dell'officina. S. Uggeri Patitucci (36) suggerisce di localizzare la sede dell'officina *Pansiana* tra Adria e Rimini, poiché questa è la zona che in definitiva ha restituito il maggior numero di tegole con tale marchio. La facilità delle comunicazioni per via d'acqua, sia costeggiando l'Adriatico, sia seguendo le vie della navigazione endolagunare del delta padano, porterebbe a chiarire la diffusione del prodotto laterizio. È senza dubbio suggestiva l'ipotesi che un centro produttivo di laterizi fosse da collocarsi per vari motivi nella villa sita sull'argine d'Agosta, tuttavia non penso sia da ritenere questa, nelle valli di Comacchio, l'unica sede dell'officina *Pansiana*; anche se questa tesi può essere convalidata dal fatto che dal I sec. nella zona del delta sono identificabili dei *saltus* imperiali, attestati dalla presenza di iscrizioni di funzionari amministrativi liberti e servi imperiali, la cui sede amministrativa sarebbe forse identificabile a Voghenza (37). Ravenna è certo il centro più importante che attinge in continuazione a tale tipo di produzione, e i dintorni della città si prestavano altrettanto bene nel I e II sec. d. C., come del resto si prestano ora, al fiorire di una intensa produzione laterizia. Quindi con tutta probabilità doveva esistere una filiale di questa officina nei pressi di Ravenna, anche determinato da un fatto molto pratico, la produzione *in loco* riduceva al minimo le spese di trasporto e permetteva di ottenere il prodotto più a buon mercato.

Non abbiamo nessun elemento per collegare l'origine della *Pansiana* con *C. Vibius Pansa*, il console del 43 a. C. e poi go-

(34) BORGHESI, « Ann. Inst. Arch. », 1846, p. 59, 7, 558, afferma che sono stati notati ovunque sul versante italiano dell'Adriatico.

(35) LAMBERTZ, *Pleraei*, « PW », IX, 2 (1951), col. 1485.

(36) UGGERI PATITUCCI, op. cit., p. 54; G. A. MANSUELLI, *Le stele romane del territorio ravennate e del Basso Po*, Ravenna 1967, p. 10; *CIL*, V, 2386; 2411; 2410; 2383.

(37) S. PANCIERA, *Vita economica di Aquileia in età romana*, Venezia 1957, p. 38; ad occidente di Aquileia, lungo la Via Annia, un'ara ossuario reca un'iscrizione che menziona un *Saturninus, Augusti nostri (servus) adiutor tabularii rationes patrimonii*, quindi ad Aquileia, come in Istria (B. FORLATI, *InscrIt*, X, *Pola e Nesactium*, p. 25; A. DEGRASSI, *InscrIt*, X, 2, *Parentium*, p. 71), esisteva un regolare ufficio per l'amministrazione dei beni della corona.

vernatore della Cisalpina o piuttosto con *C. Vibius Pansa*, ambasciatore nella Rezia sotto l'Impero di Augusto. Nel primo caso potrebbe essere valida la supposizione che il passaggio della fabbrica di laterizi al *fiscus* fosse avvenuto per confisca da parte dei *triumviri rei publicae constituendae*, nel secondo caso potrebbe essere avvenuto sempre per acquisto o sequestro da parte dello stesso Augusto. Forse è più probabile la seconda ipotesi, anche per il fatto che è dal regno di Tiberio che il nome dell'Imperatore precede, al genitivo, la denominazione dell'officina.

Mi sembra molto probabile supporre che successivamente i mattoni, che recano solo il nome dell'Imperatore venissero fabbricati negli stessi *praedia*, che precedentemente usavano il nome dell'Imperatore accanto a *Pansiana*. Dal II sec. d. C. non è possibile, se non in teoria, distinguere la proprietà del *fiscus* da quella privata dell'Imperatore stesso e infine il patrimonio (38) finisce per essere considerato « proprietà della corona ». A Ravenna, nell'agro ravennate, nel ferrarese, a Bologna e nell'Adriatico settentrionale, ad Aquileia, tali bolli erano noti e già editi nel *CIL* (V e XI). Anche il Brusin (39) postula la presenza nell'agro aquileiese di fornaci appartenenti alle case regnanti per la produzione di laterizi: mattoni, tegole, coppi ed anfore (40). È noto che nell'Istria gli Imperatori avevano dei *praedia*, mentre per Aquileia come del resto anche per Ravenna mancano documentazioni precise di proprietà fondiaria dell'Imperatore, all'infuori della documentazione archeologica, che in questo caso ritengo possa essere significativa. I mattoncini triangolari trovati ad *Ulpia Ratiaria*, col marchio *IMP HADRI*, potrebbero giustificarsi, con una influenza probabile della flotta ravennate nel Mediterraneo Orientale. L'attività di questi *praedia* tuttavia pare dimostrare che lo Stato e l'Imperatore, almeno a partire dai primi decenni del II sec. d. C., godessero della proprietà piena ed integrale dei domini pubblici, sia che essi fossero attribuiti al fisco, cioè allo Stato, sia al patrimonio privato dell'Imperatore (41). In questi casi tali *praedia*, a cui erano legate forti aziende che dovevano lavorare a pieno ritmo, non erano gravati da alcune tasse a carico dei loro proprietari. Mancano dati che ci testimo-

(38) E. HAMMOND, *The Antonine Monarchy*, Rome 1959.

(39) BRUSIN, *Aziende Imperiali*, cit., p. 146.

(40) Per il momento dal Ravennate non risultano anfore di fabbriche imperiali.

(41) J. TOUTAIN, *L'economia antica*, Milano 1968, p. 287.

nino l'esistenza a Roma di un'amministrazione centrale di questo demanio. Si può pensare che ne esistesse una sul tipo di quella immaginata dal Toutain per lo sfruttamento delle miniere (42). Alla testa di questa poteva essere un *procurator patrimonii o metallorum*, si può pensare vi fosse un *procurator figlinarum*?. Il quale curasse la direzione e il controllo generale, mentre « i procuratori subalterni » erano incaricati dei *praedia* particolarmente importanti ed attivi di una singola regione, rivestendo funzioni esclusivamente amministrative. Lo sfruttamento delle cave d'argilla e l'organizzazione del lavoro delle fornaci probabilmente era soggetta a due forme: l'appalto e l'amministrazione diretta. L'appalto poteva avvenire tramite il procuratore che appaltava a una o più persone, *conductores*, lo sfruttamento delle cave e questi da parte loro affidavano l'esecuzione dei lavori necessari a imprenditori, certamente specializzati nei diversi generi: estrazione dell'argilla, decantazione, fabbricazione dei mattoni, disseccamento, cottura, stagionatura. Oppure, e forse era il mezzo più probabile, lo sfruttamento della cava e la fabbricazione vera e propria dei mattoni veniva praticata sotto la sorveglianza diretta del procuratore subalterno, da un personale tecnico composto generalmente da liberti e schiavi imperiali. Una dimostrazione di ciò potrebbe trovarsi nella *tegula* da S. Pietro in Campiano, col marchio *MARTIALIS SEPT(im)i SER(vi)*.

È stato supposto che il primo sistema, cioè quello dell'appalto fosse applicato ai *praedia* di proprietà del *fiscus*, cioè del vero e proprio demanio, mentre il sistema dell'amministrazione diretta, a quelli di proprietà privata dell'imperatore, ma questa questione ha un'importanza relativa, poiché la distinzione fra *fiscus*, cioè tra il *patrimonium Caesaris*, e la *res privata* era in realtà più teorica che reale, specie a partire dal II secolo d. C. Non si può affermare che il governo imperiale avesse costituito un monopolio per le fabbriche di mattoni, perché le testimonianze archeologiche ci attestano che tale tipo di produzione era contemporaneamente nel mondo romano anche in mano a privati (43). Questo è anche attestabile attraverso l'esame dell'organizzazione dei mestieri, che, durante i primi secoli dell'Impe-

(42) Ibid., p. 299 ss.

(43) Nelle province è in mano all'esercito, come si dimostra attraverso i bolli legionari, ma spesso anche in mano a privati (R. DEGEN, *Fabrikmarken römischer Privatziegelein in der Schweiz*, « Ur-Schweiz », XXVII, 1963, p. 33 ss.).

ro (44) aveva portato alla formazione in seno alla società antica di un vero spirito corporativo. Le associazioni professionali risultano dalle liste redatte dalle iscrizioni, assai numerose per questo argomento e diffuse in tutto l'Impero (45). I loro membri appartenevano alla classe degli imprenditori e degli operai liberi e rappresentavano tutte le corporazioni di mestiere, con una tendenza alla specializzazione, tra questi possiamo citare quelli che ci riguardano più da vicino, e precisamente i ceramisti o *figuli* e i fabbricanti di tegole o *tegularii*. Durante il regno di Caracalla pare che i *praedia* attorno a Roma passassero tutti di proprietà dell'Imperatore.

Merita ancora di essere puntualizzata la questione della presenza del solo nome dell'Imperatore nei bolli dell'Italia settentrionale e la continuazione dell'uso del bollo rettangolare. Ambedue le questioni pongono la produzione nord-italica o forse sarebbe meglio dire nord- adriatica su un piano diverso da quella di Roma e dell'Italia centrale, non soltanto da un punto di vista formale, ma anche da un punto di vista di costume che giunge fino a ricoprire un ruolo di contingenza amministrativa e nello stesso tempo politica. Nell'essenza penso che per quanto riguarda la produzione doliaria del Ravennate ci troviamo di fronte a proprietà imperiali, che hanno un duplice scopo: quello di rifornire il mercato della materia prima da costruzione e nello stesso tempo di far affluire nelle casse dell'imperatore rilevanti fortune. A questa cassa affluivano sia i redditi privati, sia quello derivatigli dal suo censo, per cui l'imperatore mescolava le entrate di Stato con le proprie rendite. Era un modo per accentrare immense fortune private e, come lo definisce il Rostovszeff (46), l'imperatore era il maggior capitalista e poteva indubbiamente annoverare tra le varie attività, anche quelle edilizie, a cui erano strettamente legate le fabbriche di mattoni, di cui l'imperatore per eredità o per acquisti o per confisca si era via via impossessato. Durante il II secolo il patrimonio privato può essere considerato proprietà della corona e quindi restava attaccato più alla posizione dell'imperatore che alla sua persona e passava in eredità non ai consan-

(44) TOUTAIN, op. cit., p. 307.

(45) E. CICCOTTI, *Il tramonto della schiavitù nel mondo antico*, Torino 1899; J. P. WALTZING, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez le Romains*, Louvain 1895-1902.

(46) ROSTOVZEFF, *Storia economica dell'Impero Romano*, cit., p. 64 ss.

guinei, ma al successore all'Impero (47). Forse questo è uno dei motivi, oltre a quello di prestigio in una zona che militarmente era strettamente legata al potere e alla sopravvivenza dell'Impero, che fa sì che nell'alto Adriatico sia il nome solo dell'Imperatore a dominare sui mattoni.

A Roma gli Antonini possedevano grandi fabbriche di mattoni che funzionavano per il reddito degli Imperatori e loro familiari; con Caracalla, tutte le figline passano di proprietà imperiale. Nella Cisalpina, che in fondo può considerarsi la prima provincia romana, in ordine di tempo, le proprietà fondiarie imperiali già nel I sec. d. C. sentono la necessità di mostrare nei loro prodotti la presenza reale dell'Imperatore, che si esprime con l'imposizione del nome sul bollo della merce, in questo caso i mattoni. La storia economica della Regione VIII deve ancora essere scritta e di Ravenna in particolare sappiamo ancora troppo poco per poter dire anche su questo argomento qualcosa di veramente definitivo.

Sulla continuazione dell'uso del bollo rettangolare non ci sono argomenti particolari che ce lo possano spiegare, se non un fatto di costume o di moda. La grande quantità dei bolli di Adriano e di Antonino Pio sembrano attestare un periodo di particolare attività edilizia, che forse corrisponde anche ad un particolare momento di incremento del porto e di arricchimento della città. Questo periodo è particolarmente felice anche per altre parti dell'Impero a cominciare da Roma stessa, dove questo fiorire di attività edilizia è attestato dai noti bolli del 123 coi nomi dei consoli.

Non pare assolutamente che vi fossero distinzioni nell'uso di mattoni col marchio imperiale o di officine private per costruzioni di edifici pubblici o di case di civile abitazione. A Ravenna si sono trovati a volte usati indifferentemente sia nell'abitato, che nella necropoli, ma nella necropoli della Marabina, che sembra aver accolto sepolture di classiari di un certo rango, a giudicare anche alla presenza del sarcofago di Vibio Proto (48), e di mausolei a pianta circolare, si nota che i bolli appartengono soprattutto alla casata degli Antonini e dei Severi.

(47) PANCIERA, op. cit., p. 37 ss., n. 91.

(48) G. BERMOND MONTANARI, *Nuovi rinvenimenti nelle necropoli classiche*, «Hommages à Marcel Renard», Bruxelles 1969, p. 19 ss.

Non ritengo che possa essere determinante per la datazione della produzione dei mattoni, il colore dell'argilla, che è piuttosto legato alla cava da cui si estraeva la materia prima, o al tipo di cottura.

A Roma il Lugli (49) ha ipotizzato quale poteva essere la percentuale dei mattoni che si bollavano in una produzione. A Ravenna si sono spesso trovati dei muri costruiti tutti in mattoni bollati, sia in edifici che in tombe; questo a mio avviso rende assai difficile un calcolo di questo genere, perché sembra dimostrare che a volte si fossero usate per una singola tomba o per una costruzione, intere partite di mattoni tutte provviste di bollo. Anche in questo senso la produzione dell'Italia settentrionale pare differenziarsi da quella di Roma una volta di più.

È da segnalare la presenza di un gruppo di mattoni sesquipedali bollati, rinvenuti nello scavo di una villa romana presso Deutschkreutz-Burgenland, nella *Pannonia Superior*. Attualmente questi mattoni sono conservati nel Museo della città di Soprony in Ungheria (la romana *Scarabantia*). Il bollo che vi è impresso è sempre rettangolare e dà in tre versioni il nome dell'imperatore Antonino Pio. Si propone anche per questa località la presenza di *praedia* imperiali, dove venivano fabbricati i mattoni, usati nella villa di Deutschkreutz (50).

(49) LUGLI, op. cit., p. 557.

(50) CIL, III, 1, 4695, *a, b, c, d*; FLURS, *Scarabantia*, « PW », II A, 1 (1921), coll. 355-356.